

CIRCOLARE TECNICA 02/12

Milano, 23 gennaio 2012

OGGETTO: Le modalità di determinazione delle esposizioni scadute nel factoring

I risultati dell'indagine condotta dall'Associazione e lo studio d'impatto sulla scadenza della deroga ai 90 giorni per il calcolo dell'esposizione scaduta

Assifact, con il contributo della Commissione Segnalazioni di Vigilanza e Centrale Rischi, presieduta dal dott. Gianluigi Riva e coordinata dal dott. Antonio Ricchetti, e di un apposito Gruppo di Lavoro ("Trattamento del past due nel factoring"), ha condotto un'indagine relativa alle modalità di determinazione dell'esposizione scaduta nelle operazioni di factoring, ai miglioramenti di processo introdotti per individuare correttamente le posizioni a rischio e alle leve gestionali e amministrative a cui gli Associati ricorrono per ridurre l'impatto dello scaduto, al fine di individuare eventuali chiavi di lettura comuni della normativa.

Il presente rapporto presenta inoltre una sezione dedicata all'analisi dell'impatto della prossima scadenza, con il 31 dicembre 2011, della deroga ai 90 giorni per il calcolo dell'esposizione scaduta.

Cordiali saluti

Il Segretario Generale
Prof. A. Carretta

DISTRIBUZIONE			
ASSOCIATI ORDINARI E CORRISPONDENTI		ASSOCIATI SOSTENITORI	
AOSTA FACTOR	Marziano BOSIO	FS2A	Francesco SACCHI
BANCA CARIGE	Elvio BORRA	SCIUME' & ASSOCIATI	Marco CUPIDO
BANCA IFIS	Alberto STACCIONE	SEFIN	Claudia NEGRI
BANCO di DESIO e della BRIANZA	Direzione Generale	STUDIO LEG. F. D'ANIELLO & ASSOCIATI	Lina LONGOBARDI
BARCLAYS BANK	Francesco MAZZITELLI	STUDIO LEG. AVV. FRANCO PILATO	Paolo VERRECCHIA
BCC FACTORING	Oliviero SABATO	STUDIO LEG. GIOVANARDI FATTORI	Segreteria Generale
BETA SKYE	Direzione Generale	STUDIO LEG. LUPI E ASSOCIATI	Massimo LUPI
BURGO FACTOR	Ugo BERTINI	STUDIO LEGALE POLLINA	Pippo POLLINA
CENTRO FACTORING	Servizio Affari generali	VISANT ARCAES	Simona DI VARA
CLARIS FACTOR	Antonio BIANCHIN		
COFACE FACTORING ITALIA	Direzione Generale		
CREDEMFACTOR	Direzione Generale		
EMIL-RO FACTOR	Paolo LICCIARDELLO		
ENEL.FACTOR	Direzione Generale		
EUROFACTOR ITALIA	Ivan TOMASSI		
FACTORCOOP	Direzione Generale		
FACTORIT	Antonio DE MARTINI		
FARMAFACTORING	Direzione Generale		
FERCREDIT	Giuliana PETROZZI		
FIDIS	Luigi MATTA		
FORTIS COMMERCIAL FINANCE	Direzione Generale		
GE CAPITAL FINANCE	Direzione Generale		
GE CAPITAL FUNDING SERVICES	Giuseppe FARAGO' Luca PIGHI		
GENERALFINANCE	Direzione Generale		
IBM ITALIA SERV. FINANZ.	Gianfranco LANZA		
IFITALIA	Direzione Generale		
MEDIOFACTORING	Sandra MALANCA		
MPS Leasing & Factoring	Direzione Generale		
RIESFACTORING	Rossano FOLZINI		
SACE FCT	Federico MONGELLI Vittorio GIUSTINIANI		
SERFACTORING	Direzione Generale		
SG FACTORING	Direzione Generale		
SIS.PA.	Gianluigi RIVA		
SVI FINANCE	Direzione Generale		
UBI FACTOR	Gianpiero BERTOLI		
UNICREDIT FACTORING	Ferdinando BRANDI		

Le modalità di determinazione delle esposizioni scadute nel factoring

I risultati dell'indagine condotta dall'Associazione e lo studio d'impatto sulla scadenza della deroga ai 90 giorni per il calcolo dell'esposizione scaduta

Documento prodotto da	Versione
Gruppo di Lavoro "Trattamento del past due nel factoring" (Commissione Segnalazione di Vigilanza e Centrale Rischi)	Rilasciato dalla Commissione Segnalazione di Vigilanza e Centrale Rischi del 13 gennaio 2012 e ratificato dal Consiglio di Assifact del 19 gennaio 2012

Premessa

Assifact, con il contributo della Commissione Segnalazioni di Vigilanza e Centrale Rischi e di un apposito gruppo di lavoro ("Trattamento del past due nel factoring"), ha condotto un'indagine relativa alle modalità di determinazione dell'esposizione scaduta nelle operazioni di factoring, ai miglioramenti di processo introdotti per individuare correttamente le posizioni a rischio e alle leve gestionali e amministrative a cui gli Associati ricorrono per ridurre l'impatto dello scaduto, al fine di individuare eventuali chiavi di lettura comuni della normativa.

Il questionario, composto da 11 domande, è articolato in tre sezioni (Il quadro normativo di riferimento, La determinazione dell'esposizione scaduta, Le modalità di gestione e amministrazione delle esposizioni scadute). Il presente rapporto presenta inoltre una quarta sezione dedicata all'analisi dell'impatto della prossima scadenza della deroga ai 90 giorni per il calcolo dell'esposizione scaduta prevista per il 31 dicembre 2011.

Hanno partecipato all'indagine i seguenti Associati:

AOSTA FACTOR

BANCA IFIS

CLARIS FACTOR

CREDEM FACTOR

CREDIT AGRICOLE COMMERCIAL FINANCE

FACTORCOOP

FACTORIT

FARMA FACTORING

GE CAPITAL FINANCE

IFITALIA

MEDIOFACTORING

MPS LEASING & FACTORING

SACE FCT

SG FACTORING

UNICREDIT FACTORING

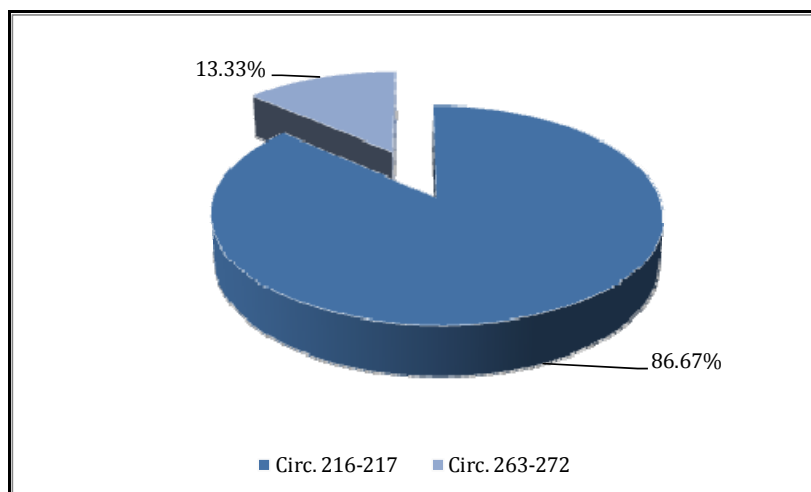
Il campione analizzato rappresenta, in termini di turnover, circa l'82% del mercato al 30 giugno 2011.



1. Il quadro normativo di riferimento

Con riferimento al quadro normativo di riferimento, gli Associati partecipanti all'indagine sono, per la grande maggioranza (87%), intermediari iscritti all'Elenco speciale ex art. 107 del TUB e come tali soggetti al quadro normativo istituito dalle Circolari di Banca d'Italia n. 216 e 217.

Figura 1. Il quadro normativo di riferimento per la vigilanza prudenziale

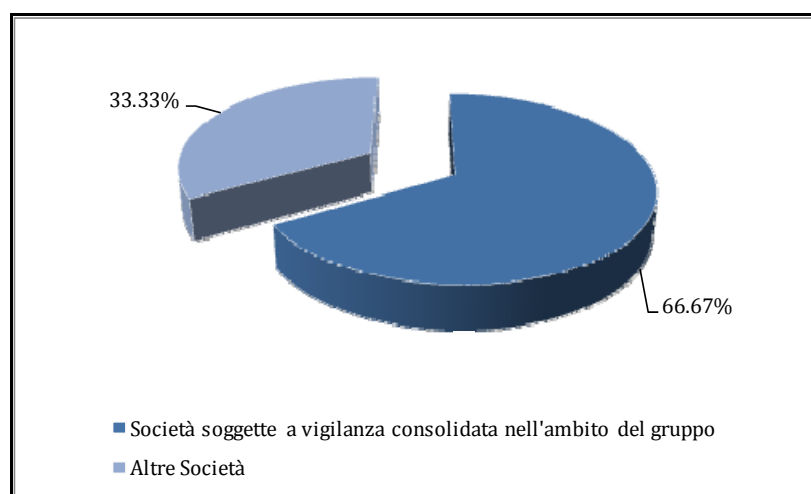


Il restante 13% è rappresentato da banche soggette al regime istituito dalle Circolari 263 e 272.

E' opportuno segnalare che due dei partecipanti sono società iscritte recentemente all'Elenco speciale ex art. 107 e pertanto alla data di rilevazione non erano ancora tenute all'invio delle segnalazioni di vigilanza.

Circa due terzi dei partecipanti fanno parte di un gruppo bancario e sono soggetti al regime di vigilanza consolidata.

Figura 2. Soggetti sottoposti a vigilanza consolidata



La gran parte dei partecipanti adotta, a livello individuale, il metodo standardizzato per la misurazione del rischio di credito su tutti i portafogli. Alcuni di essi propendono per il metodo standardizzato semplificato. Solo in un caso viene data evidenza di scelte differenti per diversi portafogli. La figura 3 riprende le scelte effettuate dagli Associati con riferimento ai principali portafogli tipici dell'attività di factoring. Gli altri segmenti talvolta non trovano effettiva applicazione in quanto tipicamente non presenti nel portafoglio crediti della Società.

Figura 3. Il metodo selezionato a livello individuale per la misurazione del rischio di credito

	Standardizzato semplificato	Standardizzato	IRB base	IRB avanzato	Totale
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	2	13	0	0	15
Esposizioni verso intermediari vigilati	3	12	0	0	15
Esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	2	13	0	0	15
Esposizioni verso enti territoriali	2	13	0	0	15
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	3	11	1 ¹	0	15
Esposizioni al dettaglio	3	12	0	0	15

¹ Un Associato segnala di aver selezionato il metodo IRB Base e di avere in corso approfondimenti in merito all'eventuale passaggio, per il futuro, al metodo IRB Avanzato.

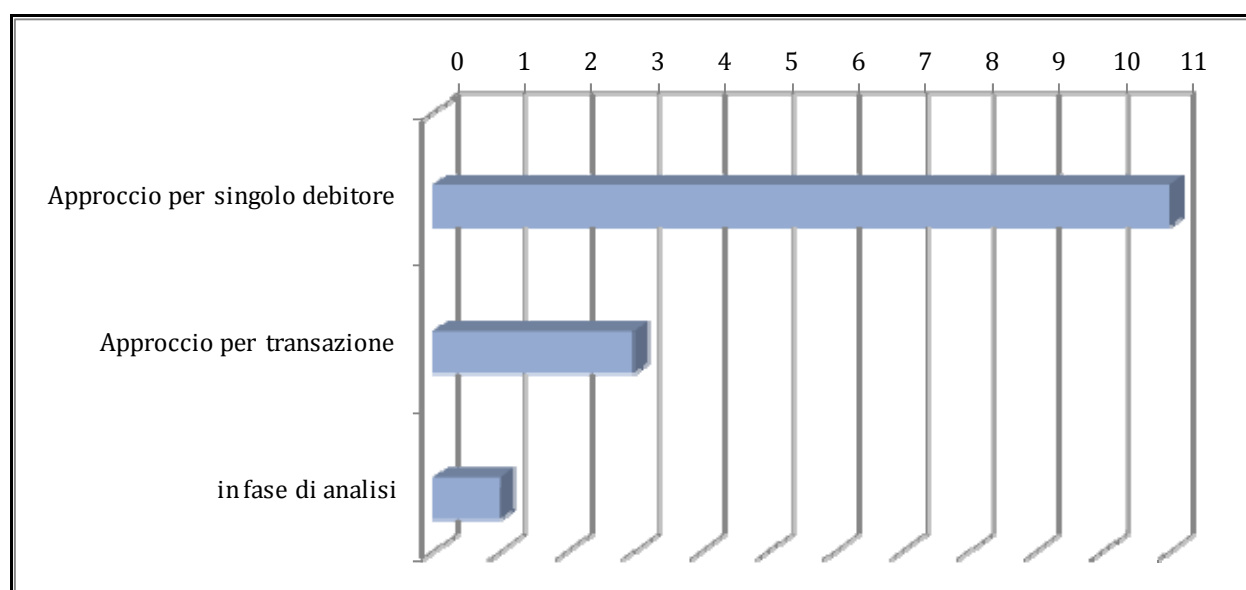


2. La determinazione dell'esposizione scaduta

Per la determinazione dell'esposizione scaduta nei confronti del portafoglio "imprese", la maggioranza dei partecipanti utilizza l'approccio per singolo debitore.

Due Società utilizzano l'approccio per transazione e una alla data di rilevazione era ancora in fase di analisi per la scelta dell'approccio.

Figura 4. L'approccio usato per determinare l'esposizione scaduta



Per le Società che utilizzano l'approccio per transazione, per obbligo normativo l'approccio è comunque per controparte limitatamente alla rilevazione delle condizioni di incaglio oggettivo e per gli scaduti verso la Pubblica Amministrazione verso i quali trovano applicazione le osservazioni di rilevanza e persistenza previste dalla normativa.

Con riferimento all'analisi degli algoritmi utilizzati per l'individuazione dell'esposizione scaduta nelle operazioni di factoring pro solvendo, si segnala una certa omogeneità dei test condotti, che riguardano per quasi tutti gli Associati rispondenti le seguenti verifiche (ancorché talvolta effettuate nei diversi algoritmi in ordine diverso):

1. verifica, a fine mese, della condizione di anticipato superiore al montecrediti a scadere;
2. verifica della presenza nel montecrediti pro solvendo di una o più fatture scadute da oltre 90/180 giorni;
3. verifica della presenza di almeno un pagamento da parte di ciascun debitore pubblico per sospendere il conteggio dello scaduto sulle relative fatture;
4. verifica del superamento della soglia del 5% con riferimento al rapporto fra montecrediti pro solvendo scaduto e montecrediti totale pro solvendo;

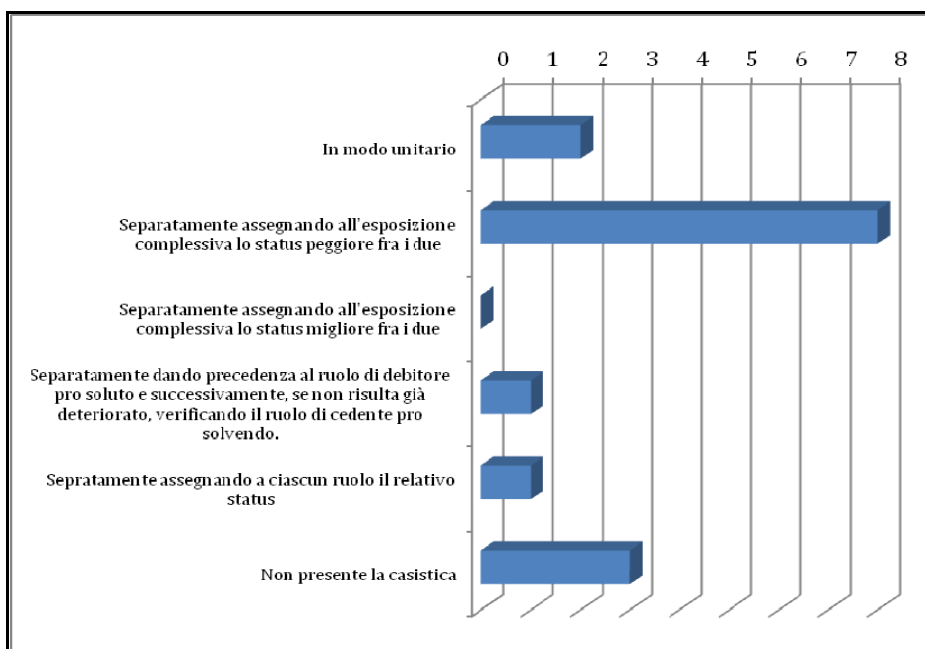


Per l'individuazione dell'incaglio oggettivo si sostituisce il termine di cui al punto 2. con 270 giorni e la soglia di cui al punto 4. con il 10%.

Un Associato che utilizza l'approccio per transazione comunica di utilizzare un algoritmo simile ma esclusivamente per l'individuazione degli incagli oggettivi, come richiesto dalla normativa.

Nel caso di soggetti contemporaneamente cedenti pro solvendo e debitori pro soluto, nel determinare lo status dell'esposizione complessiva, la maggior parte degli Associati rispondenti (8) considera i due ruoli separatamente assegnando alla posizione complessiva lo status peggiore fra le due posizioni, rilevate secondo l'algoritmo "classico" proposto dalla normativa prudenziale per il pro soluto e le regole speciali previste per l'esposizione per factoring pro solvendo. In tali casi, gli aggregati di riferimento per l'algoritmo sono generalmente le fatture cedute nella loro interezza nel pro solvendo e l'esposizione nel pro soluto, pari al corrispettivo.

Figura 5. Come viene determinata l'esposizione complessiva nel caso di soggetti contemporaneamente cedenti pro solvendo e debitori pro soluto



Solo in due casi, quelli che adottano l'approccio per transazione, la posizione complessiva viene determinata in modo unitario.

Per le posizioni in cui è possibile adottare l'approccio per transazione, l'anticipazione pro solvendo viene iscritta sulle singole fatture presenti nel montecrediti e l'osservazione si limita agli importi iscritti sul ruolo di competenza. Tale modalità rende rilevanti i principi secondo i quali viene ripartito l'anticipato sulle singole fatture. Per la determinazione dello scaduto relativo alla Pubblica Amministrazione e per gli incagli di tipo oggettivo l'approccio è obbligatoriamente per controparte e seguono le regole previste dalla normativa.

Con riferimento alla determinazione dello scaduto, assume rilevanza la porzione di montecrediti scaduta, con particolare riferimento alla componente scaduta da oltre 90/180 giorni. La figura 6 dà



evidenza della composizione media del montecrediti pro solvendo e pro soluto al 31 dicembre 2010, nonché della percentuale media di crediti per cui sono stati attivati i meccanismi di sospensione della scadenza del credito previsti dalla normativa di vigilanza. Sono esclusi in questo caso i debitori pubblici.

Si segnala che i dati di dettaglio, con particolare riferimento ai dati sui crediti per cui è sospeso il conteggio dello scaduto, sono stati resi disponibili solo da alcuni associati. Ove il numero di Associati rispondenti è troppo ridotto, il dato medio non è fornito. Ove siano presenti evidenti disomogeneità nei dati forniti dai singoli Associati, questi ultimi sono esclusi dal conteggio. Al fine di includere nell'analisi i dati di un Associato rilevante, rispetto ai dati di dettaglio richiesti nel questionario, sono stati aggregati i dati relativamente ai crediti scaduti da oltre 180 giorni e da oltre 270 giorni in un'unica classe. Viene in ogni caso riportata anche la media della quota di crediti scaduti da oltre 270 giorni per gli Associati per cui è disponibile.

La figura 7 riporta i medesimi dati con riferimento alle posizioni che riguardano debitori pubblici.



Figura 6. Crediti scaduti al 31.12.2010 e meccanismi di sospensione della scadenza: debitori privati

		Montecrediti riferito ad operazioni pro solvendo (100%)	Montecrediti riferito ad operazioni pro soluti (100%)	Numero risposte
A)	Percentuale di crediti in essere per i quali è trascorsa la scadenza originaria:			
	A1) percentuale complessiva	17.03% (11.99%)	19.41% (28.64%)	11
	A2) scaduti da oltre 90 giorni e fino a 180	2.49% (2.28%)	1.67% (3.16%)	11
	A3) scaduti da oltre 180 giorni	6.24% ² (6.35%)	10.50% ³ (27.47%)	11
	A4) di cui da oltre 270 giorni	4.17% (6.62%)	10.39% (29.02%)	10
B)	Percentuale di crediti per i quali è trascorsa la scadenza originaria ma per cui il conteggio dello scaduto decorre da una data successiva alla scadenza originaria del credito in virtù di accordi commerciali tra il cedente e il debitore ceduto che consentono il pagamento ad una data successiva rispetto alla scadenza	n.d.	n.d.	2 ⁴
C)	Percentuale di crediti per i quali è trascorsa la scadenza originaria ma per cui il conteggio dello scaduto è sospeso in virtù di una contestazione della fornitura da parte del debitore ceduto	1.15% (1.95%)	0.28% (0.49%)	6
D)	La percentuale di crediti per i quali, trascorsa la scadenza originaria, è stata concessa una proroga al debitore ceduto	0.72% (1.28%)	0.05% (0.12%)	6

I dati riportati riguardano la media del campione (fra parentesi la deviazione standard). La ripartizione delle esposizioni fra "pro soluto" e "pro solvendo" segue, in questo caso, le regole previste dai principi IAS/IFRS. L'aggregato rilevato in questa tabella è in ogni caso il montecrediti di riferimento (e non la relativa esposizione iscritta in bilancio). Per "scadenza originaria" si intende la scadenza indicata sulla fattura ovvero, qualora presente, l'eventuale ulteriore scadenza contrattualizzata rilevante per il calcolo dello scaduto. Per "proroga" si intendono mutamenti di scadenza effettuati per effetto di richieste avvenute da parte del debitore per problemi di qualità della fornitura o di liquidità del debitore stesso e precedentemente non previste dallo schema normale dell'operazione. Le percentuali riportate non tengono conto del concetto di "attrazione" in caso di posizione scaduta ovvero ad incaglio oggettivo.

² La media della quota di crediti pro solvendo scaduti fra 180 e 270 giorni, per gli Associati che hanno fornito il dato, è pari a 2.44%.

³ La media della quota di crediti pro soluto scaduti fra 180 e 270 giorni, per gli Associati che hanno fornito il dato, è pari a 0.98%.

⁴ Si è ritenuto di non fornire il dato aggregato per la fattispecie in esame in quanto disponibile per soli due Associati.



Figura 7. Crediti scaduti al 31.12.2010 e meccanismi di sospensione della scadenza: debitori pubblici

	Montecrediti riferito ad operazioni pro solvendo (100%)	Montecrediti riferito ad operazioni pro soluti (100%)	Numero risposte
A) Percentuale di crediti in essere per i quali è trascorsa la scadenza originaria:			
A1) percentuale complessiva	31.73% (37.90%)	30.26% (35.10%)	9
A2) scaduti da oltre 90 giorni e fino a 180	3.75% (5.46%)	3.22% (5.12%)	9
A3) scaduti da oltre 180 giorni	22.13% ⁵ (31.30%)	20.73% ⁶ (32.23%)	9
A4) di cui da oltre 270 giorni	17.22% (30.77%)	17.11% (34.14%)	8
B) Percentuale di crediti per i quali è trascorsa la scadenza originaria ma per cui il conteggio dello scaduto decorre da una data successiva alla scadenza originaria del credito in virtù di accordi commerciali tra il cedente e il debitore ceduto che consentono il pagamento ad una data successiva rispetto alla scadenza	n.d.	n.d.	2 ⁷
C) Percentuale di crediti per i quali è trascorsa la scadenza originaria ma per cui il conteggio dello scaduto è sospeso in virtù di una contestazione della fornitura da parte del debitore ceduto	2.72% (3.70%)	0.70% (1.42%)	5
D) La percentuale di crediti per i quali, trascorsa la scadenza originaria, è stata concessa una proroga al debitore ceduto	0.00% (0.00%)	0.00% (0.00%)	5
E) La percentuale di crediti verso la Pubblica Amministrazione per i quali è trascorsa la scadenza originaria ma per cui il conteggio dello scaduto è sospeso in virtù della ricezione di almeno un pagamento da parte dell'Ente debitore	20.91% (23.66%)	21.23% (18.81%)	4

I dati riportati riguardano la media del campione (fra parentesi la deviazione standard). La ripartizione delle esposizioni fra "pro soluto" e "pro solvendo" segue, in questo caso, le regole previste dai principi IAS/IFRS. L'aggregato rilevato in questa tabella è in ogni caso il montecrediti di riferimento (e non la relativa esposizione iscritta in bilancio). Per "scadenza originaria" si intende la scadenza indicata sulla fattura ovvero, qualora presente, l'eventuale ulteriore scadenza contrattualizzata rilevante per il calcolo dello scaduto. Per "proroga" si intendono mutamenti di scadenza effettuati per effetto di richieste avvenute da parte del debitore per problemi di qualità della fornitura o di liquidità del debitore stesso e precedentemente non previste dallo schema normale dell'operazione. Le percentuali riportate non tengono conto del concetto di "attrazione" in caso di posizione scaduta ovvero ad incaglio oggettivo.

⁵ La media della quota di crediti pro solvendo scaduti fra 180 e 270 giorni, per gli Associati che hanno fornito il dato, è pari a 1.65%.

⁶ La media della quota di crediti pro soluto scaduti fra 180 e 270 giorni, per gli Associati che hanno fornito il dato, è pari a 1.71%.

⁷ Si è ritenuto di non fornire il dato aggregato per la fattispecie in esame in quanto disponibile per soli due Associati.



Le due tabelle evidenziano una quota di scaduto complessivo rilevante, mediamente pari a circa il 20 % del montecrediti verso debitori privati e a oltre il 30% con riferimento ai debitori pubblici. Per gli Associati che hanno fornito tutti i dettagli richiesti, si evidenzia in particolare la presenza di una quota significativa di crediti scaduti da oltre 270 giorni, in particolare con riferimento al portafoglio di debitori pubblici, dove tale quota raggiunge il 17% dei crediti scaduti sia con riferimento al montecrediti pro solvendo che al montecrediti pro soluto.

Si segnala inoltre un ricorso abbastanza limitato ai meccanismi di sospensione del conteggio dello scaduto previsti dalla normativa, ad eccezione del caso della Pubblica Amministrazione in cui si rileva un'ampia percentuale di crediti la cui scadenza è sospesa in virtù della ricezione di almeno un pagamento nei 180 giorni precedenti (pari a oltre il 20% del montecrediti verso debitori pubblici sia per il pro soluto che per il pro solvendo).

Stante tale situazione del montecrediti, l'applicazione delle regole sopra citate per la determinazione del past due porta ai seguenti risultati in termini di determinazione dell'esposizione scaduta e degli incagli (figura 8).

Figura 8. Esposizioni scadute e incagli al 31.12.2010

	Esposizioni per factoring pro solvendo (100%)	Esposizioni per factoring pro soluto (100%)	Numero
Percentuale di esposizioni scadute da oltre 90/180 giorni	1.97% (3.67%)	1.88% (3.93%)	12
Percentuale di esposizioni scadute non deteriorate	3.25% (4.54%)	4.21% (5.51%)	12
Percentuale di incagli oggettivi	1.17% (2.00%)	0.50% (0.95%)	12
Percentuale di incagli complessivi	2.13% (3.51%)	0.60% (1.04%)	12

I dati riportati riguardano la media del campione (fra parentesi la deviazione standard). I valori non includono i dati forniti da un Associato che a seguito di una situazione particolare alla data del 31.12.2010 presentava livelli di incagli particolarmente elevati tali da incrementare fortemente la variabilità dei dati e influenzare la significatività della media del campione.

I dati medi evidenziano, negli Associati partecipanti, un livello di esposizioni scadute deteriorate pari a circa il 2% dell'esposizione sia per il pro solvendo che per il pro soluto. Più elevata appare la media della quota di esposizioni scadute non deteriorate, pari al 3.25% nel pro solvendo e al 4.21% nel pro soluto. Il livello di incagli appare superiore nel caso del pro solvendo (oltre 2%) che nel pro soluto (0.60%), con un'incidenza elevata degli incagli oggettivi.



3. Le modalità di gestione e amministrazione delle esposizioni scadute

A seguito dell'introduzione dell'esposizione scaduta nel factoring, molti degli Associati hanno attivato le leve gestionali e operative utili a ridurre l'impatto del fenomeno sulle singole società. Le leve più utilizzate dagli Associati riguardano l'introduzione di nuovi indicatori di "warning" per i gestori delle posizioni che tengano conto delle novità introdotte, ad esempio:

- esame mensile delle posizioni scadute per coppia Cedente-Debitore utilizzando apposita query di estrazione dati da gestionale;
- rilevazione dei crediti scaduti da 150 giorni ed conseguente attivazione per la rimozione delle cause;
- rilevazione quotidiana degli status contabili e proiezione a fine mese, con riflessi su rating e processi decisionali e di monitoraggio;
- Reportistica di monitoraggio specifica sulle soglie,

e l'avvio di campagne di sensibilizzazione della rete commerciale finalizzate a gestire la relazione con il cliente secondo criteri che consentano di ridurre le posizioni che presentano scaduti, sia in occasione degli incontri periodici che attraverso incontri ad hoc, con l'obiettivo di coinvolgere i commerciali sia in fase di selezione dei debitori ceduti (attraverso prove documentali che comprovino i ritardi storici) che nel gestire la relazione avendo come riferimento la normativa di vigilanza.

Sono inoltre stati introdotti accorgimenti finalizzati a ridurre l'impatto dei cosiddetti scaduti "tecnici" e delle fatture di importo minimo, quali ad esempio:

- gestione attiva dei partitari con riduzione di residui con il coinvolgimento del cedente e/o del debitore ceduto;
- introduzione di un processo interno che prevede esclusioni manuali su richiesta della Direzione Commerciale e autorizzazione della Direzione Crediti a fronte di elementi oggettivi (i.e. incassi in corso di lavorazione, proroghe comunicate dal cedente e non ancora inserite a sistema);
- gestione maggiormente puntuale e documentata dei flag di contestazione;
- valutazione delle cause e filtro parametrico di classificazione delle posizioni;
- scarico automatico dalla posizione dei residui di fatture sotto i 10€.

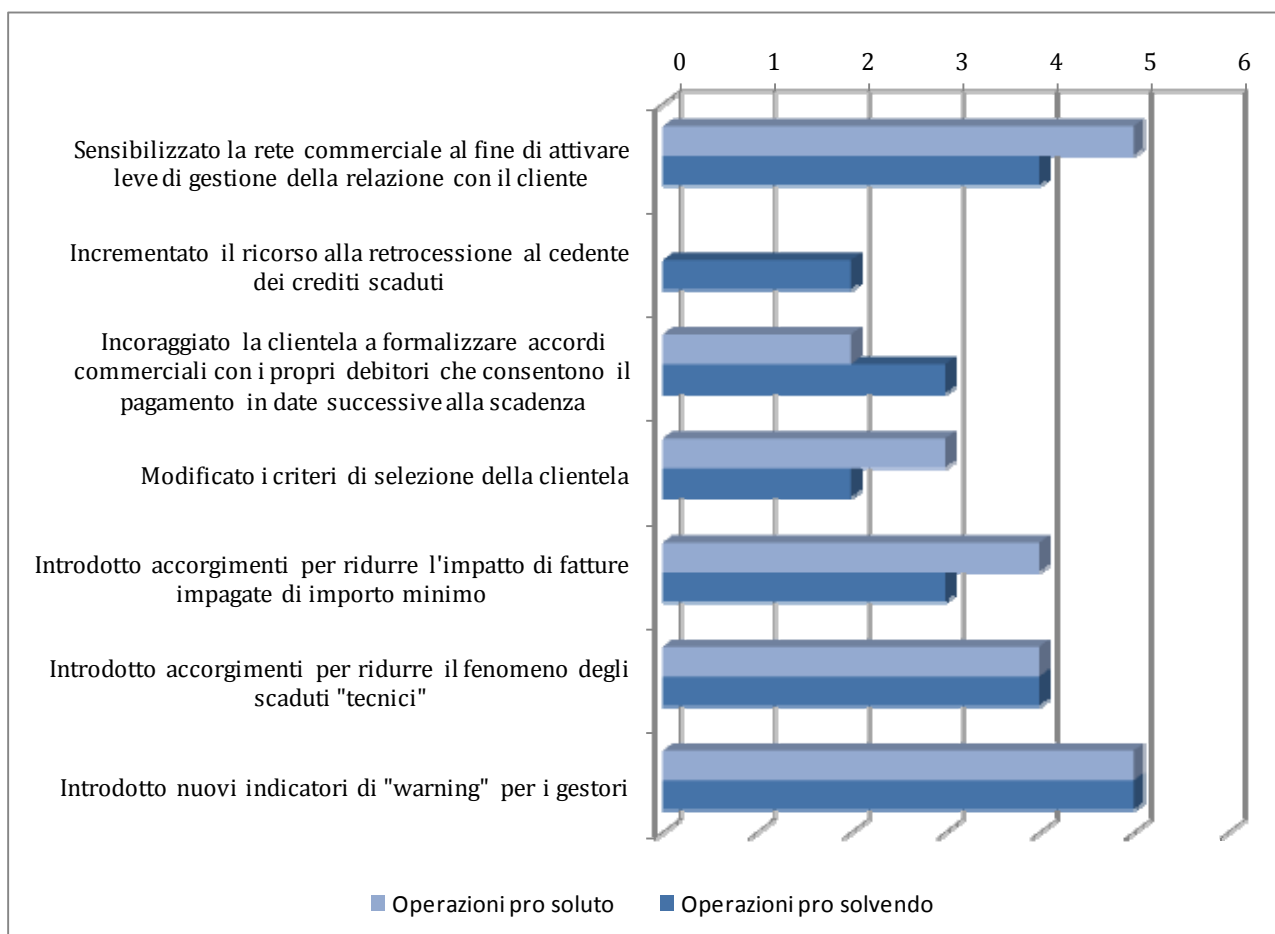
In alcuni casi sono stati modificati i criteri di selezione della clientela (soprattutto nel pro soluto) in coerenza con gli impatti sul costo del rischio di posizioni di cui è problematico il governo gestionale, orientandosi verso l'esclusione di debitori privati che presentino ritardi di pagamento stabilmente superiori a una certa soglia (i.e. 60 giorni) oppure selezionando i settori merceologici da servire.

Alcuni Associati hanno inoltre incoraggiato la propria clientela a formalizzare accordi commerciali con i propri debitori che consentono il pagamento in date successive alla scadenza e a comunicare tempestivamente le proroghe commerciali concesse, in particolare con riferimento alle operazioni pro solvendo.

Solo in due casi l'Associato ha incrementato il ricorso alla retrocessione dei crediti scaduti.



Figura 9. Accorgimenti e leve gestionali e operative messe in atto a seguito dell'introduzione dell'esposizione scaduta nel factoring con riferimento alle operazioni pro solvendo e pro soluto



In generale, emerge da parte degli Associati l'attivazione di politiche volte a monitorare le posizioni secondo i nuovi criteri dettati dalla vigilanza e intervenire tempestivamente sui ritardi in corso di formazione, sensibilizzando e coinvolgendo la propria rete commerciale e la clientela nella gestione degli scaduti.

4. L'impatto previsto della scadenza della deroga ai 90 giorni

Sulla base dei dati forniti dagli Associati partecipanti e dei dati estratti dalle segnalazioni di vigilanza degli intermediari ex art. 107 TUB (al 30.06.2011) è possibile effettuare una prima stima dell'impatto della scadenza al 31 dicembre 2011 della deroga ai 90 giorni per il calcolo dell'esposizione scaduta prevista per l'Italia nell'attuale normativa.

La figura 10 riporta i dati al 30 giugno 2011 relativi alla qualità delle esposizioni per factoring negli intermediari ex art. 107 TUB.



Figura 10. Esposizioni per factoring (al lordo delle rettifiche di valore) – qualità al 30 giugno 2011 (dati in migliaia di euro)

	Esposizione per factoring totale		Esposizione per factoring pro solvendo		Esposizione per factoring pro soluto	
	Valore	%	Valore	%	Valore	%
Esposizioni in bonis	28,798,596	93.86%	11,162,284	90.77%	17,816,312	95.90%
Esposizioni scadute non deteriorate	681,565	2.21%	438,902	3.57%	242,662	1.31%
Sofferenze	571,191	1.85%	420,665	3.42%	150,526	0.81%
Incagli	436,288	1.41%	252,294	2.05%	183,995	0.99%
Esposizioni ristrutturare	6,262	0.02%	6,262	0.05%	-	0.00%
Esposizioni scadute deteriorate	201,004	0.65%	17,114	0.14%	183,890	0.99%
Totale Esposizioni	30,874,906	100%	12,297,520	100%	18,577,386	100%

Rispetto ai dati forniti dagli Associati partecipanti alla presente indagine, emerge una conferma circa i livelli di incagli complessivi, in linea con quanto dichiarato, mentre appare notevolmente inferiore la quota di esposizioni scadute deteriorate e non deteriorate. Con riferimento ai dati relativi al 30 giugno 2011, si evidenzia come sia decisamente maggiore la quota relativa al pro solvendo di esposizioni scadute non deteriorate rispetto al pro soluto, mentre è particolarmente ridotta, con riferimento al pro solvendo, la quota di esposizioni scadute deteriorate. Tale indicazione appare in controtendenza con quanto emerso dalla presente indagine. Sotto questo profilo, è comunque opportuno ricordare come le due grandezze non siano direttamente confrontabili in quanto i dati estratti dalle segnalazioni di vigilanza rappresentano una media ponderata per i volumi, mentre i risultati della presente indagine considerano la media aritmetica delle quote.

Appare pertanto opportuno evidenziare l'andamento delle rilevazioni sulle segnalazioni di vigilanza disponibili a partire dal 31.12.2010 per verificare l'effettiva esistenza di un trend di riduzione degli scaduti deteriorati e non deteriorati (figura 11).

Dall'analisi del trend in corso, appare evidente la riduzione dell'importanza relativa delle esposizioni scadute deteriorate rispetto al totale. Il valore di partenza del rapporto appare coerente con quanto dichiarato dagli Associati (tenendo conto che i campioni sono differenti per composizione e numero), così come il livello di incagli, che evidenzia un picco al 31 marzo 2011 (buona parte del quale dovuto all'introduzione del concetto di incaglio oggettivo).

Tale fenomeno è in parte attribuibile alle politiche di riduzione dello scaduto messe in atto dagli Associati in seguito all'introduzione del concetto di scaduto pro solvendo nel factoring.



Il livello di scaduto non deteriorato appare invece su ordini di grandezza differenti considerando quanto dichiarato dagli Associati nel corso della presente indagine e le segnalazioni di vigilanza. Tale differenza assume particolare rilevanza in quanto la componente di scaduto non deteriorato rappresenta la porzione di scaduto “incrementale” a seguito della rimozione della deroga che consente di considerare deteriorate le esposizioni scadute da oltre 180 invece che da 90 giorni.

Sulla base di tali dati, è possibile stimare il requisito di capitale aggiuntivo che potrebbe essere richiesto agli Associati in considerazione della scadenza della deroga succitata.

Figura 11. Esposizioni totali per factoring (al lordo delle rettifiche di valore) – Composizione del portafoglio in termini di qualità – dati dal 31.10.2010 al 30.06.2010

	Esposizione per factoring pro solvendo	Esposizione per factoring pro soluto	Esposizione totale per factoring		
	31.12.2010 (media aritmetica delle % dichiarate nell'indagine)	31.12.2010 (media aritmetica delle % dichiarate nell'indagine)	31.12.2010 (media ponderata per i volumi)	31.03.2011 (media ponderata per i volumi)	30.06.2011 (media ponderata per i volumi)
Esposizioni in bonis	na	na	93.43%	93.03%	93.86%
Esposizioni scadute non deteriorate	3.25%	4.21%	2.02%	1.68%	2.21%
Sofferenze	na	na	1.71%	1.91%	1.85%
Incagli	2.13%	0.60%	1.42%	2.45%	1.41%
Esposizioni ristrutturate	na	na	0.02%	0.02%	0.02%
Esposizioni scadute deteriorate	1.97%	1.88%	1.40%	0.92%	0.65%
Totale Esposizioni	100%	100%	100%	100%	100%

In particolare, la stima viene effettuata nel modo seguente:

1. si considera la quota di esposizioni scadute non deteriorate al 30.06.2011 estratta dalle segnalazioni di vigilanza degli intermediari ex art. 107 TUB;
2. si sostituisce, per tale ammontare, la ponderazione media applicata alle esposizioni in bonis con la ponderazione del 150% per determinare il nuovo valore delle relative attività ponderate per il rischio (RWA);
3. si determina il requisito potenziale di capitale post deroga pari al 6% delle nuove RWA.

La stima così ottenuta non tiene conto di eventuali garanzie o altre tecniche di credit risk mitigation.



Secondo l'ultima rilevazione disponibile (30 giugno 2011), la ponderazione media applicata alle esposizioni in bonis è pari al 42.07%⁸.

Se si considera la quota di esposizioni scadute non deteriorate al 30.06.2011 come pari a 681.5 milioni di euro (figura 10), il relativo RWA è pari a 289 milioni con un assorbimento di capitale di circa 17.3 milioni. Applicando la ponderazione prevista per le esposizioni classificate in "past due", l'RWA a livello di sistema a partire dal 2012 è stimabile (a parità di condizioni) in 1,022 milioni di euro, che corrisponde ad un requisito di capitale di 61.3 milioni con un incremento potenziale del requisito di capitale pari a circa **44 milioni di euro**. Tale valore corrisponde ad un incremento rispetto ai livelli attuali di capitale regolamentare a fronte del rischio di credito (30.06.2011) pari al 3.33%.

In considerazione della differenza fra il livello dichiarato di esposizioni scadute non deteriorate e quello emergente dalle segnalazioni di vigilanza, si è prudenzialmente ritenuto opportuno ripetere la stima considerando un livello di tali esposizioni più prudentiale, derivante dalle risultanze della presente indagine.

La quota complessiva di esposizioni scadute non deteriorate è stata pertanto stimata come la media ponderata della quota per le esposizioni pro solvendo e per le esposizioni pro soluto dichiarata per il 31 dicembre 2010 dagli Associati, pari a 3.83%. Alla data del 30 giugno 2011 tale quota sarebbe pari a oltre 1,182 milioni di euro, che corrispondono attualmente ad un RWA di 497.5 milioni e pertanto ad un assorbimento di 29.9 milioni di euro di capitale.

Seguendo la precedente procedura di stima dell'incremento del requisito di capitale conseguente alla scadenza della deroga ai 90 giorni, il livello di capitale regolamentare da detenere a partire dal 2012 sarebbe pari al 6% di 1,774 milioni di euro, ovvero a 106.4 milioni di euro, con un incremento potenziale pari a **76.6 milioni complessivi**. Tale valore corrisponde ad un incremento rispetto ai livelli attuali di capitale regolamentare a fronte del rischio di credito (30.06.2011) pari al 5.78%.

⁸ Tale stima è stata effettuata prendendo a riferimento il rapporto fra il valore ponderato e il valore nominale delle esposizioni per tutti i portafogli diversi da "Esposizioni scadute".



Figura 12. Stima del requisito di capitale incrementale in conseguenza alla scadenza della deroga (stime sulla base dei dati al 30.06.2011 – Dati in milioni di euro)

	Stima della quota % di esposizioni per factoring	Stima del requisito di capitale per esposizione non deteriorata (fino a 31.12.2011)	Stima del requisito di capitale per esposizione deteriorata (a partire da 1.1.2012)	Requisito di capitale incrementale potenziale
Ipotesi 1: Livello di esposizioni scadute da oltre 90 giorni e non deteriorate pari alla <u>media ponderata delle evidenze da segnalazioni di vigilanza</u>	2.21% (riferita al 30.06.2011)	17.3	61.3	44.0 (+3.33%)
Ipotesi 2: Livello di esposizioni scadute da oltre 90 giorni e non deteriorate pari alla <u>media aritmetica delle evidenze da indagine sulle modalità di determinazione delle esposizioni scadute nel factoring</u>	3.83% (riferita al 31.12.2010 e applicata al 30.06.2011)	29.9	106.4	76.6 (+5.78%)

Le due ipotesi considerano una ponderazione media delle attività in bonis pari a 42.07%. Tale ponderazione media viene sostituita con la ponderazione del 150% per stimare l'impatto della scadenza della deroga.

L'analisi dei due scenari, l'uno basato sulla situazione attuale a livello di sistema e l'altro basato sulla media delle dichiarazioni fornite dagli Associati con riferimento al 31.12.2010, porta quindi a stimare l'impatto della scadenza della deroga in un intervallo **compreso fra 44.0 e 76.6 milioni di euro di requisito aggiuntivo di capitale**. Tale stima non considera inoltre il potenziale effetto di ulteriore riduzione dell'incidenza percentuale degli scaduti per il secondo semestre 2011 in conseguenza dell'entrata a regime, nel corso dell'anno, dei sistemi di rilevazione, misurazione e governo degli scaduti posti in essere dagli Associati.

L'ultima rilevazione disponibile alla data di redazione del presente rapporto (30.06.2011) segnala, negli intermediari ex art. 107 TUB, un'eccedenza di capitale complessiva pari a **1,230 milioni di euro** rispetto al requisito imposto dalla normativa prudenziale. Tale eccedenza appare ampiamente in grado di coprire il requisito incrementale a seguito della scadenza della deroga ai 90 giorni sia nell'ipotesi 1 (basata sulle risultanze delle segnalazioni di vigilanza) che nell'ipotesi 2 (basata sulle risultanze dell'indagine condotta dal gruppo di lavoro e più prudenziale).

Ad ogni modo, appare necessaria una attenta verifica delle modalità di determinazione e segnalazione dello scaduto da parte di ciascun Associato, con particolare riferimento alla componente scaduta non deteriorata, per verificare singolarmente l'effettivo impatto della prossima scadenza della deroga.

